

**LA CAMPAGNA VACCINALE**

La terza dose agli over 80 negli hub anche senza la prenotazione

Colaci a pag.6



**IL LINGUISTA**

Il vocabolario somiglia a un cantiere così la società ha cambiato l'Italiano

Coluccia a pag.17



L'intervista alla ministra Lamorgese

«Mire dei clan? Appalti blindati per i fondi Pnrr»

La titolare del Viminale: «Intese per accedere alla banca dati e controlli ancora più stringenti»

Recovery e Sud, il confronto all'Apoll

Sos di Salvemini: progetti e bandi 350 unità in meno

«Allarme pianta organica» Cingolani: sfida rinnovabili



Caione a pag.2

«Lo Stato c'è e ci sarà» e bisogna far «ricepire ai territori che devono avere fiducia nelle istituzioni», è il messaggio di Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, in vista della sfida del Pnrr. In una intervista a *Quotidiano*, la titolare del Viminale da Lecce indica gli «antidoti» al rischio di infiltrazioni criminali nel sistema di spesa dei fondi europei: «Abbiamo già sottoscritto dei protocolli di legalità con Sace e Cassa depositi e prestiti per le imprese di maggiori dimensioni. E abbiamo dato la possibilità anche ai privati di accedere alla banca dati nazionale antimafia per verificare se i soggetti con cui sono in rapporti hanno problemi legati alla criminalità. Inoltre, stiamo mettendo in campo ulteriori modifiche al codice antimafia per rendere ancora più stringenti i controlli».

Gioffredi a pag.3

Consiglio sciolto per mafia  
Liste presentate a Carmiano: candidato l'ex sindaco Mazzotta

Tafuro a pag.14

Svelato il progetto finanziato con 2 milioni



Parco di arti e musica nelle cave di Corsi

Nelle antiche cave di pietra leccese di Corsi nascerà il Parco della musica e delle arti: il progetto, denominato "Pietra sonante", è stato presentato ieri a Lecce ed è finanziato dal bando "Le Radici e le Ali" della Regione per un milione e mezzo di euro. La restante parte la metteranno

gli operatori privati per un'operazione complessiva da 2 milioni di euro. È il primo parco di questo genere in una cava del Sud. Previsti una parte museale permanente, una grande torre a forma di organo musicale e uno spazio per gli eventi.

Vincenti a pag.15

L'intervento

LA CHIESA TRA VERA E FALSA RIFORMA

Vito ANGIULI\*

Per i motivi a tutti noti, oggi si parla sempre più di una crisi irreversibile della Chiesa. Secondo molti analisti, essa assomiglierebbe a una "casa che brucia", a una "barca che sta per inabissarsi nel mare", a una "comunità che sta implodendo al suo interno". Intanto sarebbe utile fare una sorta di *explicitio terminorum* per chiarire il significato della parola "Chiesa", troppo spesso usata per indicare il Papa, i vescovi e i sacerdoti.

Continua a pag. 27

L'analisi

IL "NON VOTO" È UNA MINA GUAI A IGNORARLO

Giacinto URSO

Finalmente sembra che l'aggravato fenomeno dell'astensionismo elettorale, più volte, da solitari, denunciato su questo colonne, stia preoccupando il mondo politico italiano. Purtroppo, nelle recenti elezioni amministrative, in particolare nelle grandi città, dove si è votato, metà del corpo elettorale non si è presentato alle urne, provocando squilibrati risultati e mortificando anche le più robuste vittorie sul piano della rappresentatività. (...).

A pag. 27

Riflessioni

LA CREATIVITÀ DI TUTTI È ALLA BASE DEL PROGRESSO

Antonio ERRICO

«Io ho inventato e costruito una serie di equazioni che servono per gestire i sistemi complessi; equazioni a loro volta talmente complesse che non capivo cosa volessero dire. Poi lavorando con altri scienziati, ne abbiamo compreso il significato. Direi che è una grande soddisfazione perché è stato un lavoro molto creativo». Così dice il Nobel per la fisica Giorgio Parisi in un'intervista al "Messaggero".

Continua a pag. 27

La ripresa dei lavori



Ribaltamento della stazione ok alla variante

Sozzo a pag.9



PORSCHE

Centro Porsche Bari

**MAESTRI CAFFETTERI**  
**LATTE ART BASIC**  
TRAINER | EVA PALMA

12 ottobre 2021

per info e iscrizioni:  
0832-240771 | maestricaffetieri@valentinocoffeepuglia.com





# L'astensionismo è una mina per la democrazia

**F**inalmente sembra che l'aggravato fenomeno dell'astensionismo elettorale, più volte, da solitari, denunciato su queste colonne, stia preoccupando il mondo politico italiano. Purtroppo, nelle recenti elezioni amministrative, in particolare nelle grandi città, dove si è votato, metà del corpo elettorale non si è presentato alle urne, provocando squilibri risultati e mortificando anche le più robuste vittorie sul piano della rappresentatività. Perfino, nel collegio della "rossa" Siena, vinto dall'onorevole Letta, stranamente senza il simbolo del suo Partito, si è presentato alle urne soltanto il 36% degli aventi diritto. Sì, è così, di fronte ad una estesa, clamorosa indifferenza popolare,

che si abbatte anche su chi, in questi mesi, ha invocato un'azione dal basso, unico modo per recuperare un po' di sana politica e di adeguata corresponsabilità. Per giunta, non ci si accorge che il continuo dimezzamento del voto non solo guasta i risultati ma soprattutto aspetto drammatico - travolge la qualità della tenuta democratica. In più, va considerato che la massiccia diserzione dalle urne avviene in elezioni amministrative che dovrebbero vedere, in prima linea, tutti i cittadini-elettori, considerato che il governo locale è cardine primario per il buon vivere civile, personale e collettivo. Speriamo che ciò sia compreso dai protagonisti partitici del momento, impegnati-ossessivamente e giornalmente - a

ricercare continua presenza televisiva, dimenticando l'obbligo di saper suscitare educazione democratica, richiamo alla collegiale responsabilità e colloquio continuo con la gente attraverso i Partiti, ben definiti dalla nostra Costituzione. Mancando questi si rischia di sprofondare sempre di più verso l'astensionismo di massa (che avverrà nei prossimi ballottaggi?), verso il qualunquismo di una caterva infinita di liste civiche e verso la dittatura delle minoranze sino a giungere - non sia mai - ad un passo da una truccata democrazia senza popolo. Allora, esultino pure i vincitori. Non si scoraggino i perdenti. A condizione, va ripetuto, che gli uni e gli altri, davvero, non sottovalutino i

rischi del crescente astensionismo elettorale e non si cullino su formule partitiche di nuovo conio, vere e proprie invenzioni. Certamente, comode per smania di tracotanza personalistiche, sicuramente beffarde per un salutare assetto democratico di qualità, nocive al Paese e inquinanti spesso le radici del buon vivere e della retta gestione locale, a cui non giovano "minestroni" di candidati alla rinfusa, di sovente, arcobaleno e improvvisati. Con commossa gratitudine, ho ancora negli occhi le generazioni di elettori ed elettrici di tempi non lontani da noi, che, sollecitati da Partiti vitali, il giorno del voto vestivano l'abito della festa. Tra l'altro, numerosi, ritornavano, con sacrifici al natio paese, anche

dai luoghi di migrazione, per deporre nelle urne la scheda del loro meditato pensiero politico. Sono stati questi a sorreggere la Repubblica italiana, che, ora, afflitta, invoca a tutti i suoi figli il ripristino di virtù civiche e un rialzo dai sonni diffusi. Infine va ricordato che l'astensionismo elettorale sfreggia il valore dell'art. 1 della nostra Costituzione, in cui si afferma: "la sovranità appartiene al popolo". Altro privilegio che viene riconosciuto a ogni italiano se partecipa al patrio destino. E stiano attenti i "non-voto", invidiosi, sotto alcuni aspetti, dei "no-vax", a non allucinare l'Italia in un ammasso di terribili pandemie di ogni tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DALLA PRIMA PAGINA La creatività...

Quanto più i fenomeni, i fatti, le storie, gli eventi, le organizzazioni, i sistemi, le strutture, gli apparati sono complessi, tanto più per la loro comprensione si ha la necessità di un pensiero creativo: che perfori la superficie, squadrerà l'apparenza, metta in crisi l'acquisito, ridiscuta le finalità e gli obiettivi, ridefinisca i metodi e le sequenze dei processi con cui si arriva alla conoscenza, determini un equilibrio tra prevedibilità e imprevedibilità, tra sistematicità e confusione che caratterizzano le situazioni e le condizioni che riguardano il sapere. In questo tempo più che in ogni altro tempo, probabilmente. Ma poi, in questo tempo più che in ogni altro tempo, non solo si ha bisogno di un pensiero creativo ma si ha bisogno di una creatività condivisa. Il pensiero creativo è solitario, pur restando indispensabile e prioritario in quanto è nella solitudine che il pensiero di ciascuno si confronta con il non ancora pensato, non è più sufficiente. Se il pensiero creativo resta solitario corre il rischio di non comprendere i risultati che raggiunge, le figure di significato che disegna o ridisegna, le strutture di senso che elabora o rielabora, le nuove espressioni che proietta sulla scena della conoscenza. Giorgio Parisi dice di aver inventato equazioni talmente complesse che ha potuto capire soltanto lavorando con altri scienziati.

Probabilmente non basta una sola intelligenza per comprendere la complessità. C'è bisogno della convergenza di una pluralità di intelligenze, competenze, intuizioni. C'è bisogno anche della convergenza di molte sensibilità, di molte visioni dell'essere e del mondo, e dell'essere nel mondo. C'è bisogno di una creatività che integra e fa interagire le diversità. In fondo la scienza ha proceduto sempre in questo modo. Tutti gli altri contesti devono riprendere e sviluppare i processi adottati dalla scienza. Forse è questa la sola strada possibile per un altro progresso, per un nuovo progresso. Forse è una creatività condivisa e collettiva che può garantire sviluppo.

Allora, forse è necessario anche rivedere i concetti di creatività, ricostituendo le loro stratificazioni semantiche, anche rinunciando a certe fasce figurazioni romantiche che sono necessarie anche riconsiderare le stesse

definizioni di creatività, non per cancellarle ma per riscriverle adeguandole ai tempi e alla temperie culturale. Forse diventa necessario, o quantomeno opportuno, intervenire anche sulle definizioni di pensiero divergente e convergente. Non si può neanche escludere che, se si assume una certa prospettiva, non si possa associare al termine creatività la definizione di pensiero convergente: nel senso di un pensiero collettivo che converge in un punto dal quale si sviluppa una conoscenza nuova.

Ancora: probabilmente risulta necessario anche riconfigurare il profilo della persona creativa fino ad arrivare al punto di considerare che non esiste qualcuno che non lo sia o che non abbia le possibilità per diventarlo, che non abbia le condizioni per maturare un pensiero creativo: forse la sola condizione indispensabile è che abbia qualcuno vicino, che gli faccia capire che si può vedere oltre, pensare diversamente e soprattutto che è indispensabile pensare insieme: non con lo stesso pensiero ma con pensieri diversi che ad un punto si incontrano e producono un pensiero che ne costituisce la sintesi. Pensare insieme: soprattutto quando le situazioni e i problemi sono complessi. Questo è il tempo delle complessità, per definizione. Per cui non si può fare a meno di pensare insieme le possibili soluzioni ai problemi. Forse non esiste più un problema che qualcuno possa risolvere da solo, ad esclusione di quei problemi che sono personalissimi e interiori.

Non si può neppure fare a meno di pensare insieme quelli che sono i criteri, i metodi e gli strumenti di sviluppo e di progresso. Innanzitutto perché non si può prescindere dall'individuare collettivamente gli orizzonti di senso, i modelli da adottare, le direzioni da seguire nei processi di realizzazione delle condizioni di sviluppo e di progresso. Pensare insieme significa determinare equilibri, conciliare gli interessi, integrare le culture, agevolare prossimità, valorizzare differenze, ridurre le disuguaglianze, tessere reciprocità, costruire consapevolezza.

Poi nessuno esclude, nessuno potrà escludere mai, quella condizione della creatività che coincide con il genio, che richiede, che pretende, una solitudine assoluta, un ritirarsi dal mondo, perché solo nella solitudine assoluta si può compiere l'opera, elaborare la formula perfetta.

Ma questo è un discorso completamente diverso.

 Antonio Errico  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## DALLA PRIMA PAGINA La Chiesa tra vera...

Il termine greco *ekklesia* e quello ebraico *qahal* indicano che Chiesa significa persone "chiamate" e "convocate" da Dio. Pertanto il riferimento non è solo alla gerarchia ecclesiastica, ma a tutto il popolo di Dio, cioè ai credenti che quotidianamente si impegnano a vivere la loro fede, a partecipare alla vita sacramentale e a praticare l'azione caritativa nei riguardi dei poveri.

Più specificamente, nel concetto di Chiesa bisognerebbe distinguere i differenti livelli di riferimento. Di solito, si indica il luogo materiale dove si celebra il culto. Dal punto di vista sociologico, dire Chiesa significa fare riferimento a una determinata comunità di persone identificabile per le specifiche convinzioni, le particolari tradizioni, i valori di riferimento, i comportamenti e gli stili di vita che possono essere analizzati secondo i parametri propri delle scienze sociali. Sul piano storico, si considera la Chiesa come ogni altro soggetto che agisce nel tempo con le sue crisi, le sue involuzioni, i suoi progressi, le sue sconfitte. Dal punto di vista teologico, però, bisogna sottolineare la natura totalmente differente della Chiesa dagli altri soggetti sociali e storici, perché la sua specifica identità è "teandrica", cioè unità tra dimensione divina e dimensione umana.

In altri termini, quando si parla di Chiesa, in senso teologico, si intende dire che essa non è composta solo da uomini, con i loro pregi e i loro difetti, ma anche da Dio che l'ha voluta, la custodisce, la anima interiormente e la sorregge nel suo procedere lungo il corso della storia. Insomma, la Chiesa non l'hanno fondata gli uomini, ma Cristo con la sua morte e la sua risurrezione. Fondata su Cristo, che è la "pietra angolare", la Chiesa è animata, guidata e santificata dallo Spirito Santo. Per dirla in termini più semplici, non è un club, un partito, un'associazione, una ong dove si programmano azioni lodevoli sul piano sociale e umanitario, ma una realtà divina-umana costituita per la salvezza del mondo. Bisogna, pertanto, stare attenti a non ridurla solo al piano sociale e storico, perché si rischia di non comprendere la sua vera natura.

Considerando questa complessa identità della Chiesa, anche i giudizi su di essa dovrebbero distinguere i differenti piani che, volta in volta, si prendono in considerazione. Se si parla dal punto di vista sociale e storico, si possono notare le diverse fasi della sua presenza nel mondo, stando però attenti a distinguere tra "uomini di Chiesa" e la Chiesa in quanto tale, dal momento che essa, come accennavo prima, ha una essenza teandrica, cioè non si identifica solo con le persone che ne fanno parte, ma trova la sua reale e piena consistenza sul fondamento cristologico, pneumatologico e trinitario.

Quando si parla di "riforma" della Chiesa, non si deve dimenticare questa sua costituzione essenziale. Che essa, considerata sul piano sociale e storico, abbia bisogno di riformarsi è cosa pacifica. Come ogni altro soggetto sociale e storico, la Chiesa deve rinnovarsi nel tempo. Sotto questo profilo, da riformare non è solo la

Chiesa, ma anche la società. Per stare alla nostra Italia, basti pensare alle continue raccomandazioni a realizzare le riforme necessarie per attuare il Pnrr. Altra cosa è quando si intende riformare la Chiesa ab imis fundamendis, toccando la sua realtà sostanziale ossia la sua identità divina, intimamente e indissolubilmente legata alla dimensione umana. Dio non muta e rimanere immutabile nel tempo. Certo, a partire dalla ripresa dell'antico assioma "ecclesia semper reformanda", si evidenzia che la riforma è una dimensione costitutiva della Chiesa, intendendo dire che la Chiesa deve sempre più lasciar trasparire la persona e il mistero di Cristo, in quanto egli è la "forma" e il "formatore" della Chiesa, in un dinamismo spirituale che fa di lui un perenne riformatore della sua sposa. In questo senso, bisognerebbe distinguere tra la "riforma" e le "riforme" (cfr. A. Spadaro, C. M. Galli, a cura di). *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Queriniana, Brescia 2016)

A tal proposito, è utile ricordare una famosa opera del teologo domenicano Yves Congar significativamente intitolata *"Vera e falsa riforma nella Chiesa"* (Jaca Book, Milano 1972). In essa, egli espone tre idee di riforma: anzitutto quella dettata dagli abusi e, perciò, una riforma morale che si realizza nell'ordine della vita della Chiesa. Un secondo tipo di riforma sarebbe quella che vuole intervenire sui principi strutturali della Chiesa, ossia sui dogmi, i sacramenti e la sua struttura gerarchica come in tenero fare i riformatori del XVI secolo. Il terzo tipo di riforma riguarda le sue strutture storiche e sociologiche.

Anche il disegno riformatore di Papa Francesco prevede una "riforma" della Chiesa. Quando egli parla di *reforma* pensa certo ad una riforma delle strutture ecclesiastiche: in primo luogo, però, guarda a una riforma che tocchi la vita dei cristiani, perché essi lascino trasparire nel mondo il volto luminoso di Cristo. «Le due riforme - la vita interiore e la vita interiore - procedono insieme e contemporaneamente. L'idea di riforma propria di Francesco non è un ideale ma qualcosa di concreto. Senza dubbio egli pensa che una riforma esteriore delle strutture non sia sostenibile senza uno spirito e uno stile di vita adeguati» (V. M. Fernández, *Il progetto di Francesco. Dove vuole portare la Chiesa. Una conversazione con Paolo Rodari*, Emi, Bologna 2014, pp. 78-79).

Per una maggiore comprensione dell'idea del Papa, penso sia di grande rilevanza richiamare quanto egli ha detto in occasione del V Convegno nazionale della Chiesa italiana a Firenze, il 10 novembre 2015, quando ha sottolineato che la riforma della Chiesa «è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ordine interiore per cambiare le strutture». Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività». «Riformare», dunque, è ben più di un qualunque mutamento strutturale, ma vuol dire far risplendere la "sacramentalità" della Chiesa, ossia la sua trasparenza nei riguardi di Dio che in Cristo ha esistere e agire nel mondo. Pertanto, la riforma della Chiesa non è indirizzata a una sorta di "democratizzazione ecclesiale", ma si propone il fine di rimettere Cristo e il suo Vangelo al centro della vita delle persone, delle comunità, della società e del mondo.

 + Vito Angiuli  
 \* Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca



**PIEMME**  
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

**SERVIZIO TELEFONICO**  
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI  
DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde  
**800.893.426**  
Fax: 081.2473220  
e-mail: [necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it](mailto:necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it)

**Abilitati all'accettazione delle carte di credito**



Improvvisamente, all'età di anni 37, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

### CHIARA DI CREDICO

famiglia degli animali.  
Ne danno il triste annuncio la mamma Angela, le sorelle Manuela con Gianni, Serena con Vincenzo, Benedetta con Gerardo, la zia Gabriella, i nipotini Alessandra, Davide, Daniele, Simone e Melissa, i parenti e gli amici tutti.  
Il feretro di Chiara giungerà nella Chiesa Madre, oggi 10 Ottobre, alle ore 16.30, per la celebrazione della Santa Messa.  
Il presente vale come ringraziamento. Si dispensa da visite e condoglianze. Non fiori, ma opere di bene.

Casarano, 10 ottobre 2021

 BARONETTI s.r.l. Casarano - Parabita  
 Tel. 0833.592477  
 Manifesto Pubblicato su baronetti.it

Presso l'Ospedale "Vito Fazzi" di Lecce all'età di 52 anni si è spento

### DONATO GUIDO

I figli Fernando e Francesca, il fratello Fabio, i genitori Pina e Fernando, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti, addolorati, ma annunciando il triste distacco.  
La cara Salma giungerà presso il Cimitero di Collepso oggi, domenica 10 ottobre, alle ore 12.00 per la Benedizione.  
EVENTUALI MESSAGGI DI CONDOGLIO SI POTRANNO INVIARE ALLE MAIL: [CONDOLIO@ALUSI.IT](mailto:CONDOLIO@ALUSI.IT) E SARANNO CONSEGUATI IN PRIVATO AI FAMILIARI. SI DISPENSA DALLE VISITE E DALLE CONDOGLIANZE.  
Collepso, 10 ottobre 2021

 Agenzia Funerari ALUSI.IT  
 I nostri servizi su Lecce e Provincia  
 Specializzati nelle cremazioni  
 Chiamata Gratuita Numero Verde 800 258 474  
 Tel. 330229166